

Intervista all'autore del libro "Le stelle non hanno paura di sembrare lucciole"

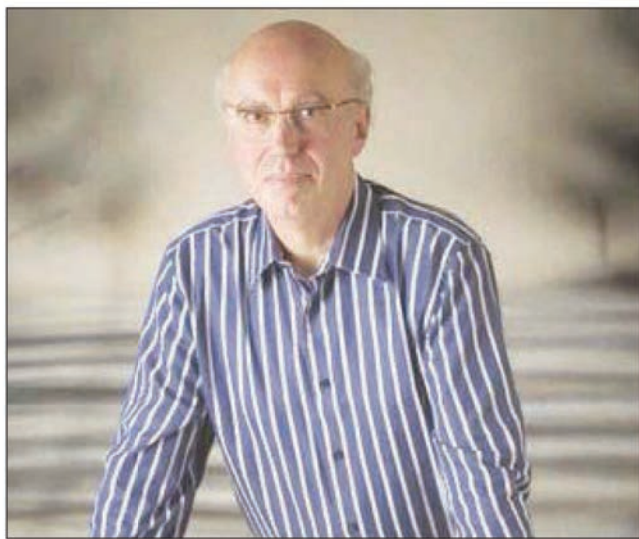
Calvani, le storie e le opportunità

DA POCO più di una settimana si susseguono notizie e trafiletti di giornali locali e nazionali sul prestigioso premio internazionale della letteratura della città di Cattolica che da molti è stato definito l'Oscar della letteratura. Incuriosito mi soffermo sulla lettura delle news che si susseguono sul web e sulla carta stampata (es: Fatto Quotidiano, Il Resto del Carlino, ecc ...). Con piacevole sorpresa, scorrendo i titoli e i nomi dei vincitori illustri degli ambiti Premi della Critica leggo tra quelli del giornalista Andrea Scanzi per "Salvimaio", dei magistrati titolari dell'inchiesta Vincenzo Calia e Sabrina Pisu "Il Caso Mattei", del regista Aldo Lado che si firma con lo pseudonimo George B. Lewis "Il Mastino", quello del titolare di una cava di marmo Alvisi Lazzareschi "La Casa del Colonello", anche il titolo del libro "Le stelle non hanno paura di sembrare lucciole" di Sandro Calvani con coautrice una concittadina, Dheborà Mirabelli, che racconta cinque storie di innovazione sociale di "valorosi" calabresi: l'assoluta maggioranza di storie italiane introdotte nel libro.

Decido di contattare l'autore che, tra le tante cose è anche attualmente membro del "Global Agenda Council on Poverty of the World Economic Forum", per comprendere la sua conoscenza e le sue relazioni con la Calabria e con la nostra concittadina illustre che a quanto pare seppur ha lasciato la Calabria per girare il mondo non ha dimenticato le sue origini e la voglia di riscatto della dignità valoriale della sua terra e della sua gente.

Mi ha colpito nel suo libro un piano narrativo originale, forse unico: lei ha voluto mettere insieme storie di riscossa personale e di resilienza umana, che vengono da molto lontano, dall'Asia, dall'America Latina, dall'Africa con storie di ogni parte d'Italia con un'attenzione particolare al Sud. Perché ha scelto un'impostazione così curiosa?

«Nella mia lunga esperienza di 40 anni in mezzo alle tragedie, alle fatiche, alle speranze, alle gioie della vita umana in 135 paesi del mondo dove ho lavorato, mi sono fatto la certezza che c'è una sola razza umana. Tutti i sette miliardi di persone che ci sono oggi nel mondo condividono con gli altri 109 miliardi di persone vissute prima di noi, e i 20 miliardi che vivranno assieme a noi nei prossimi vent'anni, lo stesso sogno, quello di essere felici. Il DNA umano è fatto in un modo che aspira sempre a quell'obiettivo fondamentale. Un centinaio di milioni di libri scritti per spiegare migliaia di dettagli di quei cammini verso la felicità non trasmettono tanto quanto la storia vissuta da persone comuni come cia-



Sandro Calvani

scuno di noi. Accorgersi che siamo tante lucciole capaci di accendersi e divinare davvero delle stelle è l'unico cambiamento possibile, quello che trasforma la nostra coscienza di noi stessi. Ma molta gente non lo sa. Per questo ho voluto evitare che le storie di vita lontane da noi sembrassero troppo diverse dall'esperienza dei lettori. Per questo era necessario

mettere insieme anche una decina di storie bellissime e del tutto italiane».

Per questo dunque la scelta di dare più spazio alla Calabria?

«Sì, ci sono dieci storie italiane nel libro su un totale di 42, e cinque sono storie calabresi, dunque la assoluta maggioranza tra tutte le regioni del paese. Le ha scritte tutte la mia amica e collega Dheborà

Mirabelli che è di Rende, presso Cosenza. Conoscendo non solo la sua ottima conoscenza dei cammini di innovazione sociale, genuina ed efficace, ma anche la sua aspirazione a mostrare con sincerità che le complessità delle trasformazioni epocali -che tutti viviamo- sono in realtà una ricchezza di opportunità. Molte persone vedono solo la superficie dei fatti e delle storie personali, cioè le difficoltà, che sono reali, ma sembrano insuperabili e diventano scoraggianti perché non siamo abituati a pensare che dentro a ogni bruco c'è tutto quel che serve per diventare la più bella farfalla. La Calabria, come territorio e i calabresi come gente hanno proprio questo gran carattere di lievito spesso nascosto che se impastato e lasciato crescere per un po' di tempo può far lievitare tutta la pasta. Infatti in quelle cinque storie ci sono tutti gli elementi del cambiamento che si innestano nei corsi di Ma-

ster di business, di sviluppo sostenibile o quelli di risoluzione dei conflitti».

Questo libro, con tutte le storie personali che contiene, da Abela a Panama fino a Zorro in Calabria, mi sembra proprio un corso dalla A alla Z, un corso non convenzionale di metodi di trasformazione delle persone, delle comunità, delle imprese, delle istituzioni, e allo stesso tempo una sintesi globale di serendipità contemporanea. E solo una mia impressione?

«No, non è solo la sua impressione. È lo stesso commento che mi hanno scritto molti lettori che nel libro hanno trovato la dimostrazione della correttezza dell'insegnamento di Confucio: "Ascolto [o leggo] e dimentico, vedo e ricordo, faccio e comprendo". I fatti vissuti ci fanno comprendere chi siamo e ci aiutano a divenire quello che vogliamo essere. E si ricordano senza sforzi, meglio di qualunque lezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA